

Oggi nuovo vertice tra Aterp, Comune e parroco per la vicenda del palazzo sul campetto

## «San Giuseppe come San Francesco»

*Un'interrogazione al sindaco chiede interventi come per la chiesa di via Popilia*

«Si trovi  
un suolo  
comunale  
per l'edificio»

SAN Giuseppe non può essere da meno di San Francesco. Gli inquilini delle sfere celesti, in ogni caso, non c'entrano: la questione è tutta legata alle parrocchie cosentine. Anzi, è legata alla politica urbanistica cittadina, che finisce col condizionare le attività pastorali e sociali delle comunità ecclesiali. A Serra Spiga, per esempio, i fedeli della parrocchia di San Giuseppe aspettano ancora di capire se il campetto che è stato costruito dai volontari del quartiere e sul quale giocano i ragazzi, potrà sopravvivere alla nascita dell'ennesimo fabbricato. L'Aterp, che è proprietaria del suolo, ha deciso di realizzare proprio in quel sito una nuova palazzina popolare. «Non ci sono posti alternativi» hanno rilevato, dopo una prima analisi, gli uffici tecnici del Comune. Il sindaco, in realtà, non ha ancora firmato la concessione edilizia e, fanno sapere da Palazzo dei Bruzi, non lo

farà finché non saranno valutate tutte le possibili alternative alla decisione di sottrarre quegli spazi alle attività pastorali. E proprio ieri, in un'interrogazione presentata dal capogruppo consiliare dell'Udc, Sergio Nucci, e dalla consigliere del gruppo misto Carmensita Furlano, è stata fatta avanti una nuova idea: la concessione per il nascente fabbricato Aterp di un nuovo suolo da scegliere tra quelli comunali, ricalcando quanto lo stesso Perugini ha annunciato di voler fare per venire incontro alle esigenze della parrocchia di San Francesco di Paola, alle prese con il problema dell'individuazione di un lotto sul quale far sorgere la nuova chiesa.

I due consiglieri, nella loro premessa, trattandosi di un problema che incrocia la religione cattolica, usano una metafora evangelica, sottolineando che «della vicenda, non del tutto chiara, l'Amministrazione ha pilatescamente deciso di lavarsene le mani non verificando possibilità alternative all'intervento ed eludendo una forte richiesta che proviene pro-

prio dalla comunità locale di fedeli e non». E che la vicenda non sia del tutto chiara lo rilevano anche le carte raccolte dal consigliere circoscrizionale, Massimiliano D'Acri. La storia del terreno sul quale sorge la chiesa di San Giuseppe è partita infatti negli anni '70 ed è andata avanti attraverso delibere contrastanti delle diverse giunte comunali, che non hanno mai formalizzato i termini dell'accordo iniziale con il quale erano stati concessi settemila metri quadrati per le attività pastorali della parrocchia. Un aspetto, questo, che rende ancora più spinosa la questione, al pari dell'urgenza, che comunque è riconosciuta da tutti, di costruire quelle case popolari per le quali è stato pure intercettato un finanziamento regionale.

Stamattina è previsto un incontro delicato in questo senso: attorno allo stesso tavolo ci saranno Aterp, ufficio tecnico del Comune, parroco e rappresentanti del quartiere, tra i quali Massimiliano D'Acri e il consigliere provinciale Massimo Lo Gullo.